Ottobre - Novembre 2007

n° 8/9

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XXXVII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

La centralità della cultura del dono

SCIC
MENSILE A CURA DELLE SUORE DI CARITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE D'IVREA

Anno XXXVII n. 8/9
Novembre 2007

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Margherita Di Leva
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. V. Jalitt
Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@netlab.it

Sommario

Editoriale 3
La centralità della cultura del dono

La parola della madre 6
RI-CONCILIAMOCI ancora
Getta le reti ... non temere
Madre Palma Porro

Magistero della Chiesa 9
Una pastorale integrata per l'impegno socio-politico
Luigi Russo

Approfondimento 11
Testimoni della fraternità in ambiti territoriali a prevalenza islamica
Sr. Gemma Mancini

Contributi 14
I laici verniani in Argentina
di Saverio Vigna e Mario Trombetta

In viaggio con la speranza 16
di Madre Grazia Rossi

Informagiovani 18

Antenna missionaria 22

Diario 24

Caro lettore,
nell'adempimento di quanto prescritto dalle legge n. 675/1996, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione – SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

LA CENTRALITÀ DELLA CULTURA DEL DONO

In occasione del suo ultimo viaggio in Austria il papa Benedetto XVI, tra le altre cose, ha messo l'accento sulla grande importanza oggi della cultura del dono. Un argomento diventato fuori moda negli ultimi tempi. E il papa fa bene a rimettere al centro questo tema, legandolo strettamente al tema del volontariato, che è la sua naturale espressione. Secondo Benedetto XVI l'impegno del volontariato non è solo un modo per fare del bene agli altri, o all'ambiente o alle tradizioni. "Un tale impegno – ha detto - significa anzitutto un'occasione per formare la propria personalità e per inserirsi con un contributo attivo e responsabile nella vita sociale".

La disponibilità ad un'attività volontaristica, secondo papa Ratzinger, si basa a volte su molteplici e fra loro diverse motivazioni. Spesso c'è all'origine semplicemente il desiderio di fare qualcosa che abbia senso e sia utile e di aprire nuovi campi di esperienza. Spesso le idee e le iniziative personali si collegano con un fattivo amore del prossimo; così il singolo viene integrato

in una comunità che lo sostiene. Ma alla radice del volontariato, quello più maturo, c'è sempre l'amore del prossimo.

"L'amore del prossimo – è ancora il papa - richiede sempre l'impegno personale e volontario, per il quale certamente lo Stato può e deve creare condizioni generali favorevoli. Grazie a questo impegno, l'aiuto mantiene la sua dimensione umana e non viene spersonalizzato. E proprio per questo voi volontari non siete 'tappabuchi' nella rete sociale, ma persone che veramente contribuiscono al volto umano e cristiano della nostra società".

"Senza impegno volontaristico il bene comune e la società non potevano, non possono e non potranno perdurare – continua Benedetto XVI -. La spontanea disponibilità vive e si dimostra al di là del calcolo e del contraccambio atteso; essa rompe le regole dell'economia di mercato. L'uomo, infatti, è molto più di un semplice fattore economico da valutare secondo criteri economici. Il progresso e la dignità di una società dipendono sempre di nuovo proprio da quelle persone che fanno più del loro stretto dovere. L'impegno volontaristico è un servizio alla dignità dell'uomo fondata nel suo essere creato a immagine e somiglianza di Dio".

Benedetto XVI si rifà poi a quanto scrivono i Padri della Chiesa. Ireneo di Lione, nel II secolo, ha detto: "La gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio". E Nicola Cusano, nella sua opera sulla visione di Dio ha sviluppato questo pensiero così: "Poiché l'occhio è là dove si trova l'amore, sento che Tu mi ami… Il Tuo guardare, Signore, è amare… Guardandomi, Tu, Dio recondito, ti fai scorgere da me… Il Tuo guardare è vivificare… Il Tuo guardare significa operare".

"Lo sguardo di Dio - lo sguardo di Gesù, continua il papa, ci contagia con l'amore di Dio. Vi sono sguardi che possono andare nel vuoto o addirittura disprezzare. E sguardi che possono conferire riguardo ed esprimere amore. Le persone impegnate gratuitamente conferiscono al prossimo considerazione, ricordano la dignità dell'uomo e suscitano gioia di vita e speranza. Gli esponenti del volontariato sono custodi ed avvocati dei diritti dell'uomo e della sua dignità. La partecipazione alle situazioni ed alle necessità degli uomini conduce ad un 'nuovo' stare insieme ed opera 'producendo senso'. Così il servizio gratuito può aiutare a far uscire le persone dall'isolamento e ad integrarle nella comunità".

LA CENTRALIDAD DE LA CULTURA DEL DON

En su último viaje a Austria Benedicto XVI ha hablado del empeño en el voluntariado, como vocación cristiana de alto valor, en el tiempo del utilitarismo.

"Un tal empeño – ha dicho - significa antes que nada una ocasión para formar la propia personalidad y para insertarse de una forma activa y responsable en la vida social. (…) Sin compromiso voluntarístico el bien común y la sociedad no podían, no pueden y no podrán perdurar.

La espontánea disponibilidad vive y se demuestra más allá del cálculo y de la espera de algo a cambio; ella rompe las reglas de la economía de mercado.

El hombre, en efecto, es mucho más que un simple factor económico que se valora según criterios económicos.

El progreso y la dignidad de una sociedad dependen nuevamente justo de esas personas que hacen mucho más que lo que es el propio deber.

El empeño en el voluntariado es un servicio a la dignidad del hombre fundado en el ser creados a imagen y semejanza de Dios".

KIINI CHA UTAMADUNI WA ZAWADI

Katika safari yake ya hivi karibuni huko Austria Papa Benedikti wa XVI amezungumzia juhudi katika kujitolea kama wito wa kikristu wenye dhamani ya juu katika nyakati ambamo watu hutafuta tu faida.

"Juhudi ya namna hiyo amesema, inaamaanisha awali ya yote, nafasi ya kulea utu wa mtu binafsi na kwa kujiingiza katika maisha ya jamii, ukitoa mchango ulio hai na wa kuwajibika (…)

Bila juhudi ya kujitolea, thamani za pamoja na jamii kwa jumla, hazingeweza, haziwezi na hazitaweza kudumu.

Utayari wa hiari unaishi na unajionyesha zaidi ya kule kuhesabu faida na mtu utapata nini katika mahusiano; utayari huu wa hiari, unavunja sheria za soko la uchumi.

Mwanadamu, kwa kweli, ni zaidi sana ya chombo cha uchumi cha kuhesabu kadiri ya vipimo vya uchumi. Maendeleo na utu wa jamii, daima vinategemea, tena na tena, hasa na watu wale wanaofanya zaidi ya wajibu wao halisi – wanaojitolea.

Juhudi za kujitolea ni huduma kwa utu wa binadamu, ulio na msingi wake katika kuumbwa kwake kama picha na sura ya Mungu.

di Madre Palma Porro

RI-CONCILIAMOCI ... ancora

Getta le reti... non temere

A Verona, Benedetto XVI ha evidenziato come l'incontro con Gesù Cristo metta in luce *"quel grande sì che Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come pertanto la fede nel Dio dal volto umano porti nel mondo la gioia"*[1].

Il sì di Gesù smuove profondamente la nostra coscienza e ci interroga. Noi, popolo di dura cervice, perché facciamo tanta fatica a dire sì alla parola di Verità, ai grandi valori del Vangelo e alla vita stessa?

Ci commuove il "sì" dell'uomo Dio ripetuto fedelmente alla nostra umanità, perché la salvezza raggiunga ogni cuore. Questo "sì" così aperto, libero, gratuito ci innamora, ci chiama a conversione, ci invita a ri-conciliare la nostra vita con la sua. Ci provoca a dire "sì" ad entrare nella insondabile logica della fede .

"Lasciatevi ri-conciliare con Dio"[2]: il comando di Dio ci esorta chiaramente a ri-stabilire l'unione con Lui, ma anche a ri-conciliare il nostro cuore, il pensiero, i sentimenti, le parole con ogni sorella e fratello con cui viviamo, a ri-conciliare lo sguardo, i gesti, le scelte quotidiane con tutto il creato. Dio così ci insegna la logica delle beatitudini.

"Beati voi poveri…" Beati voi che ora avete fame, voi che ora piangete… Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia…"[3]. Un mondo visto dal basso con gli occhi dei poveri, degli affamati, degli assetati, dei miti, dei perseguitati… che sono beati. Un mondo al rovescio con cui facciamo ancora fatica a pacificarci, a sentirci in consonanza perché la fame, la sete, la povertà, la persecuzione ci fanno paura più che renderci beati.

Questo salto di qualità, questa misura alta del Vangelo, questa beatitudine ci spiazza, ci mette di fronte alla verità della vita senza alcuna altra garanzia, se non quella della fede nuda e libera in Gesù che ha fatto della croce l'albero della vita, la cattedra di ogni speranza.

Abbiamo timore anche se risuona chiara e forte la voce di Gesù: "Non temere"[4],

"Uomo di poca fede perché hai dubitato"[5]?

La beatitudine è ri-conciliazione piena, pace, vita, libertà, speranza, dono, cammino. Beatitudine è riportare tutto al centro, è mettere a fuoco l'essenziale, il cuore, il senso di ogni cosa, scoprendo che il punto focale in cui tutto converge è "Cristo risorto, la cui luce brilla dice il papa-e vuole brillare attraverso di noi e non tramonterà mai"[6].

Nel corso dell'anno abbiamo tentato di ri-conciliarci, con alcune realtà che viviamo quotidianamente: la *diversità* che ci intimorisce, ma in Dio si svela come ricchezza ed armonia; il *tempo* che è dono, in cui concretizziamo la nostra esistenza gratuitamente spesa; la *memoria* luogo della celebrazione della vita e del perdono, che sana le ferite; la *verità* che diventa autentica quando si confronta con Cristo Gesù; il *silenzio*, che è respiro dell'anima; la *libertà* che è fonte di relazione senza barriere tra Dio e l'uomo, tra uomo e uomo, tra uomo e creato; l'*umiltà* che ci riveste dei sentimenti di Cristo e ci spoglia di noi stessi.

Questo cammino continua nel tempo, perché ancora oggi abbiamo bisogno di ri-conciliazione, di conoscere la beatitudine, di gettare le reti là dove ci sembra che non ci sia ombra di pesci. Di osare superando la nostra logica umana, di dire "sì" a Dio, qui ed ora.

Con uno sguardo positivo, incoraggiante, essenziale, carico di futuro, fissiamo il cielo …

"Prigionieri della speranza"[7] guardiamo verso l'alba, verso il sole che è Gesù con la pazienza di chi sa attendere, scopriremo così la beatitudine nell'essere poveri, perseguitati, affamati e non avremo paura.

La strada è lunga, ma la luce vincerà la notte.

---

[1] CEI, Rigenerati per una "speranza viva" [1Pt 1,3]: testimoni del grande "sì " di Dio all'uomo, n. 10

[2] 2Cor 5, 20

[3] Lc 6,20-21; Mt 5,11

[4] Mt 1,20

[5] Mt 14,31

[6] Benedetto XVI, Vespri mariani, sabato 8 settembre 2007

[7] Zaccaria 9,12

RE-CONCILIEMONOS … todavía
Echa las redes… no temas

En Verona, Benedicto XVI ha puesto de manifiesto cómo el encuentro con Jesucristo pone a la luz "ese grande sí que Dios ha dicho al hombre y a su vida, al amor humano, a nuestra libertad y a nuestra inteligencia; cómo, por lo tanto, la fe en el Dios con rostro humano trae al mundo el gozo". Este "sí" abierto, libre, gratuito nos enamora, nos llama a la conversión, nos invita a reconciliar nuestra vida con la suya. Nos estimula a decir "sí" al entrar en la insondable lógica de la fe. "Dejarnos re-conciliar con Dios": el mandato de Dios nos exhorta a re-establecer la unión con El, a re-conciliarnos con cada hermana y hermano con los que vivimos y con todo lo creado. Dios nos enseña así la lógica de las bienaventuranzas. "Bienaventurados ustedes los pobres… Bienaventurados ustedes que ahora tienen hambre, ustedes que ahora lloran… Bienaventurados ustedes cuando los insulten y los persigan y, mintiendo, digan toda suerte de males contra ustedes por causa mia…" Un mundo visto desde abajo, con los ojos de los pobres, de los hambrientos, de los sedientos, de los mansos, de los perseguidos... que son bienaventurados. Un mundo al revés con el cual nos resulta difícil pacificarnos, sentimos en consonancia porque el hambre, la sed, la pobreza, la persecución más que hacernos sentir bienaventurados nos dan miedo. Este salto de calidad, esta medida alta del Evangelio, esta bienaventuranza nos descoloca, nos pone frente a la verdad de la vida sin ninguna otra garantía que la de la fe desnuda y libre en Jesús que ha transformado el árbol de la cruz en el árbol de la vida, la cátedra de toda esperanza. Tenemos temor aún si resuena clara y fuerte la voz de Jesús: "No temas. Hombre de poca fe ¿por qué dudaste"? La bienaventuranza es re-conciliación plena, paz, vida, libertad, esperanza, don, camino. Bienaventuranza es llevar nuevamente todo a su centro, es apuntar a lo esencial, al corazón, al sentido de cada cosa, descubriendo que el punto focal en el que todo converge, es "Cristo resucitado, cuya luz brilla - dice el Papa- y quiere brillar a través de nosotros y no se oscurecerá nunca". En el curso del año hemos intentado re-conciliarnos, con algunas realidades que vivimos cotidianamente: la diversidad, la memoria, la verdad, il silencio, la libertad, la humildad. Este camino continúa en el tiempo, porque todavía hoy tenemos necesidad de re-conciliación, de conocer la bienaventuranza, de echar las redes allí donde nos parece que no hay ni sombra de peces, de osar superando nuestra lógica humana, de decir "sí" a Dios, aquí y ahora. Con una mirada positiva, alentadora, esencial, cargada de futuro, apuntamos al cielo … "Prisioneros de la esperanza" miramos hacia el alba, hacia el sol que es Jesús con la paciencia de quien sabe esperar, descubriremos así la bienaventuranza en el ser pobres, perseguidos, hambrientos y no tendremos miedo.
El camino es largo pero la luz vencerá a la noche.

TUJIPATANISHE ... mara nyingine
Tupa nyavu... usiogope

Papa Benedikti wa XVI alipokuwa Verona, amesizitiza jinsi kukutana na Yesu Kristo kunaweka wazi "ile ndio kubwa ambayo Mungu alimwambia mwanadamu, na maisha yake, kwa upendo wa kibinadamu, kwa uhuru wetu, na kwa uwezo wetu wa kiakili; kama vile imani kwa Mungu, kutokana na sura ya kibinadamu, inaleta furaha katika ulimwengu"
Hii "ndiyo" iliyowazi hivi, huru, na zawadi inatuvuta kupenda, inatuita tuong'oke, inatualika tupatanishe maisha yetu na yake. Inatuchokoza tuseme "ndiyo" na kuingia katika mantiki isiyochunguzika ya imani.
"Jipatanisheni na Mungu": amri ya Mungu inatushauri tufanye upya umoja wetu naye, tujipatanishe na kila dada na kaka tunayeishi naye, na viumbe vyote. Mungu anatufundisha hivi mantiki ya heri za kiinjili.
"Heri ninyi maskini..." Heri ninyi ambao mna njaa sasa, ninyi mnaolia sasa... Heri yenu ninyi watu wakiwatukana, wakiwadhulumu na kuwasingizia kila aina ya uovu kwa ajili yangu... Ulimwengu unaotazamwa toka chini, kwa macho ya maskini, ya wenye njaa, ya wenye kiu, ya wanyofu, ya wanaodhulumiwa,...ambao wana heri. Ulimwengu uliopinduliwa ambao tunajitahidi kujipatanisha nao, tujisikie tunaelewana maana njaa, kiu, umaskini, mathulumu vinatuogopesha zaidi ya kutufanya wenye heri.
Kiwango hicho cha ubora, kipimo hiki cha juu cha Injili, heri hii inatufunua, inatuweka mbele ya ukweli wa maisha bila usalama mwingine, kama sio ule wa imani wazi na huru katika Yesu, ambayo imefanya msalaba kuwa mti wa maisha, mahali pa kila matumaini. Tunayo hofu hata kama inasikika wazi na kwa nguvu sauti ya Yesu: "Usiogope", "Mtu mwenye imani haba, kwa nini uliona shaka?" Heri ya kiinjili ni upatanisho kamili, amani, maisha, uhuru, matumaini, zawadi, safari. Heri ya kiinjili ni kuweka yote katikati, ni kuweka motomoto mbambo ya msingi, moyo, maana ya kila kitu, kutambua kuwa kitovu ambapo yote hukutana ni "Yesu mfufuka, ambaye mwanga wake huangaza- amesema Papa - na anataka uangaze kwa kupitia sisi na hautafifia kamwe".
Katika mwaka huu tumejaribu kujipatanisha, na baadhi ya hali halisi tunazoishi nazo kila siku: -utofauti wetu, kumbukumbu, ukweli, -ukimya, uhuru, unyenyekevu. Safari hiyo inaendelea daima kwani hata leo tunayohaja ya upatanisho, tunayohaja ya kutambua heri za kiinjili,- ya kutupa nyavu pale panapoonekana hakuna kivuli cha samaki. Tuthubutu kushinda mantiki yetu ya kibinadamu, tuseme "ndio" kwa Mungu, hapa na sasa.
Kwa mtezamo wa matumaini, wenye kutia moyo, wa msingi, uliojaa matumaini kwa siku zijazo, tulikazie macho anga...
"Wafungwa wa matumaini" tuangalie kuelekea alfajiri, kuelekea jua ambalo ni Yesu, tukiwa na subira ya anayejua kungoja, na hivyo tutagundua heri za kienjili katika kuwa maskini, kudhulumiwa, wenye njaa, na hatutakuwa na woga.
Njia ni ndefu, lakini mwanga utashinda giza.

UNA PASTORALE INTEGRATA PER L'IMPEGNO SOCIO-POLITICO

In alcuni paesi, come l'Italia, si sta sviluppano recentemente un fenomeno descritto dalla pubblicistica con il termine "antipolitica". Si tratta della reazione, probabilmente con tratti populisitici e generalistici, di ribellione verso la classe politica "incapace", a parere di chi protesta, di dare soluzione ai problemi della gente; una classe politica che sarebbe implicata in forme più o meno gravi di illegalità, ricoperta di privilegi di ogni tipo che dissanguano le casse dello Stato. I problemi di questo tipo, è inutile dirlo, ci sono in tanti Stati, quelli più ricchi e quelli più poveri, e non solo nella classe politica… Segno che chi governa o ha responsabilità collettive non proviene più da percorsi formativi adeguati, funzione che un tempo veniva svolta dai partiti.

Per questo la formazione di chi è impegnato nella sfera del sociale e della politica è una questione che interessa la Chiesa. Non perché la Chiesa deve avere i suoi "adepti" nei partiti o nelle istituzioni, ma perché il Bene Comune è un valore prezioso che va salvaguardato e promosso con tutti i mezzi. Se ci si allontana dal Bene Comune, infatti, prevalgono gli interessi egoistici e la legge del più forte e la menzogna; se invece si costruiscono politiche che guardano al Bene Comune, le ingiustizie tendono a diminuire, e così anche le esclusioni e le violenze.

Ma come la Chiesa può intervenire in questi ambiti, secondo un criterio che deve essere esclusivamente di tipo pastorale?

Abbiamo detto dell'importanza della formazione all'impegno socio-politico. Cresce, nelle comunità ecclesiali più avvertite, anche la richiesta che la responsabilità per la città sia portata al cuore delle celebrazioni eucaristiche, al cuore della ricerca della Parola nelle Scritture, che risuoni nella normale omiletica, che sia tenuta presente nella catechesi ordinaria ed in modi adeguati sin dai primi passi della iniziazione cristiana. È a questo livello fontale, oppure mai più, che si può costruire una spiritualità cristiana non disincantata. La centralità della Parola e della Eucaristia dovranno essere il fondamento e l'alimento dell'impegno concreto del cristiano nella città.

Inoltre, occorre comprendere che non è solo di

alcuni, ma di tutta la comunità, la coscienza cui ci richiama la Centesimus annus, che anche la nostra generazione di cristiani è posta di fronte a "cose nuove", e che ciò ci richiede di guardare indietro ma anche attorno e davanti. Queste cose nuove non richiedono una fede diversa, ma magari diverse idee ed il coraggio di assumere diversi rischi, certi che è nella fede di sempre che noi rinnoviamo la libertà cristiana richiesta da ogni nuovo giorno.

Un altro segno concreto è quello di creare ai diversi livelli della vita ecclesiale, luoghi permanenti di discernimento comunitario (laboratori), aperti a competenze e professioni, a uomini ed a donne, a giovani, costantemente e rigorosamente attenti ai processi ed ai soggetti civili (politici, economici, ecc.) ed ai segni dei tempi che possono custodire. È anche in queste sedi che i politici cattolici possono superare l'esperienza di solitudine ed abbandono da parte della comunità che questi denunciano. È attraverso queste sedi che si ritiene sia possibile evitare che il bipolarismo ed il pluralismo politico dei cattolici producano una abitudine alla delegittimazione reciproca. Queste sedi possono essere allo stesso tempo luoghi di ricezione e di elaborazione di una "nuova antropologia cristiana", e laboratori di un nuovo cattolicesimo politico.

UNA PASTORAL INTEGRADA PARA EL COMPROMISO SOCIO-POLITICO

Crece, en las comunidades eclesiales más notorias, el pedido de que la responsabilidad hacia la ciudad sea llevada al corazón de las celebraciones eucarísticas, al corazón de la búsqueda de la Palabra en las Escrituras, que resuene en la homilética común, que esté presente en la catequesis ordinaria y, en modo adecuado, desde los primeros pasos de la iniciación cristiana. Es a éste nivel fontal, o de lo contrario nunca más, que se puede construir una espiritualidad cristiana no desencarnada. Un signo concreto es el crear en los distintos niveles de la vida eclesial, lugares permanentes de discernimiento comunitario (talleres), abiertos a competencias y profesiones, a hombres y mujeres, a jóvenes, constantemente e rigurosamente atentos a los procesos, a los sujetos civiles (políticos, económicos, etc.) y a los signos de los tiempos.

Estos sitios pueden ser lugares de recepción y de elaboración de una "nueva antropología cristiana", y laboratorios de un nuevo catolicismo político.

UCHUNGAJI YAKINIFU KWA UWAJIBIKAJI KATIKA JAMII NA SIASA

Katika jumuia za kanisa, hitaji la uwajibikaji kwa ajili ya makazi ya mijini linakua, na tunaangalishwa zaidi kuwa liwekwe mahali pa kwanza katika adhimisho la Ekaristi, kwenye moyo wa utafiti wa Neno la Mungu, katika maandiko, isikike katika mahubiri ya kawaida, iwekwe katika katekesi ya kawaida na kwa namna ya kuridhisha, kuanzia na hatua za mwanzo za mafundisho ya msingi ya kikristu. Ni katika ngazi hiyo ya msingi, au haitawezekana tena kamwe, kuwa tunaweza kujenga tafakari ya kiroho ya Kikristu isiyo na imani potovu. Ishara wazi ni ile ya kufanya katika hatua mbalimbali za maisha ya kanisa mahali pa kudumu pa utambuzi wa pamoja (maabara) ulio wazi kwa wataalamu na wajuzi – waume kwa wake – na vijana, makini daima na kwa uthabiti kwa mchakato na kwa wahusika wa kijamii (wanasiasa, wanauchumi n.k.), na kwa ishara za nyakati zinazoweza kuhifadhiwa. Sehemu hizi zinaweza kuwa mahali pa kupokea na pa kufafanua "anthropologia mpya ya kikristu"na maabara mpya ya ukatoliki kisiasa.

TESTIMONI DELLA FRATERNITÀ IN AMBITI TERRITORIALI A PREVALENZA ISLAMICA

Sr. Gemma Mancini

Cristiani e musulmani oggi sono più che mai chiamati a conoscersi a vicenda perché ormai si ritrovano a vivere insieme in tutti i paesi del mondo che hanno accolto diaspore musulmane, pur essendo tradizionalmente di cultura cristiana, mentre i paesi della penisola araba, culla della religione musulmana, ospitano tanti tecnici e lavoratori cristiani stranieri. Molti sono i Paesi dove Cristiani e Musulmani vivono insieme da concittadini. L'ideale proposto dal Vat. II viene da molti condiviso, non da tutti, e l'invito ad esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a promuovere insieme e a difendere per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori umani, la pace e la libertà, è accettato normalmente da tutte le religioni.

Per realizzare tale programma di dialogo è importante organizzare la convivenza in modo tale che ciascuno venga rispettato nella propria fede e nei propri costumi in nome di tutti i diritti alla libertà religiosa.

Molto ci si potrebbe attendere dalla scuola che può informare sulle rispettive religioni ed educare i giovani nella propria identità in spirito di apertura alle altre.

ISLAM

La storia travagliata delle origini dell'Islam e i conflitti per la devoluzione del potere politico-religioso crearono fin dall'inizio diverse fratture nel mondo musulmano favorendo il moltiplicarsi dei gruppi dei credenti e dando poi luogo al consolidarsi di una decina di fazioni che ci connotano in maniera diversa.

Oggi i Sunniti sono circa il 90%, gli Shi'iti il 9, altre frange lo 0,5%.

Poiché l 'Islam è soprattutto un'ortoprassi cioè un modo globale di vivere in famiglia e in società, il Diritto, ricavato da una particolare lettura del Corano libro sacro per i musulmani e fatto risalire alla rivelazione ricevuta da Maometto, ha spesso prevalso sottolineando differenze a tutti i livelli.

Non tutti i musulmani sono arabi come non tutti gli Arabi sono Musulmani; non tutti i Musulmani sono fondamentalisti: nell'Islam sciita alle correnti rivoluzionarie d'impronta Khomeinista (vedi Iraq, Iran, Libano, ecc) si oppone principalmente la tendenza "quietista" secondo cui il potere politico deve essere esercitato non dai capi religiosi , ma da

laici democraticamente eletti. Essi sono maggiormente aperti ad altre culture, specie occidentali e formano la fetta di Islam più tranquilla ed accettabile da noi.

Il Corano, libro sacro per i musulmani

Infatti fin dall'inizio, nonostante le lotte di potere interno, emersero ben presto in seno a queste comunità tendenze mistiche e il desiderio di avere un rapporto diretto con il divino, per abbandonarsi alla sua volontà accettando la sua trascendenza assoluta.

In Medio Oriente il conflitto fra Sunniti e Sciiti, non è solo teorico, ma sopratutto politico e militare e divide da sempre il mondo musulmano.

Ai teorici di un Islam moderato, che vuole far convivere i suoi ideali tradizionali con le esigenze di una società moderna, si contrappongono infatti quanti considerano il primato della Legge religiosa nella vita sociale come elemento irrinunciabile. I danni politici e sociali del terrorismo odierno, hanno certamente come padre il "fondamentalismo"che è una delle tendenze più vistose dell'Islam del XX secolo e che potremmo definire come l'ideologia nata nel mondo islamico per propugnare, anche con il ricorso alla violenza, il ritorno alla rigida osservanza dei precetti della religione come forma di opposizione politica e culturale all'Occidente. Dobbiamo riconoscere che oggi, l'Islam politico ha innalzato il livello dello scontro e diventa sempre più difficile la presenza dei cristiani negli ambiti territoriali musulmani. Tornando all'inizio del nostro discorso, riconfermiamo l'idea che cristiani e musulmani dovrebbero cercare un modus vivendi più disteso, pacifico e rispettoso, data la necessità di convivere cui ci portano le esigenze di lavoro, cultura ecc, del mondo moderno. In molti casi la presenza dei cristiani assume i tratti del martirio.

Quale dialogo per questa forma di missione?

Quello fra gli esponenti delle Chiese ha preso un buon avvio e ci auguriamo di trovare risvolti positivi nella loro opera. Noi, in qualità di cristiani inseriti in una cultura non nostra, dovremmo essere convinti che il dialogo è innanzi tutto:

- uno stile di azione, un'attitudine e uno spirito che guida la condotta;
- un ulteriore livello di dialogo è il dialogo delle opere e della collaborazione per obiettivi di carattere umanitario, sociale ed economico che tendono alla liberazione dell'uomo;
- l'essere coerenti con le proprie convinzioni e tradizioni religiose e aperti a comprendere quelle dell'altro, senza dissimulazioni, con verità, umiltà e lealtà sapendo che il dialogo può arricchire ognuno.

Ci urge il compito di capire un mondo sempre più complesso, dove però la cultura può essere la chiave per la comprensione reciproca

Certo l'Occidente può e deve disinnescare i conflitti del presente e del futuro, può e deve difendersi uscendo da quella soggezione culturale che lo fa sentire il colpevole di ogni male; deve puntare

maggiormente sulla propria identità e le proprie radici cristiane. Abbiamo gli strumenti per non soccombere nel confronto duro e aspro con l'Islam, la sua forte etica e il suo ultrafondamentalismo. Dobbiamo solo essere coscienti della nostra storia e lottare per difendere la nostra civiltà, ma fare contemporaneamente larga accettazione della cultura islamica.

La Bibbia, libro sacro per i cristiani

TESTIMONIOS DE LA FRATERNIDAD EN AMBITOS TERRITORIALES PREVALENTEMENTE ISLAMICOS

La globalización, el desarrollo económico y tecnológico, la interdependencia entre los Estados, nos han llevado en la actualidad a tener que convivir, sobre esta tierra, con hombres provenientes de culturas diversas y a hacer la experiencia de que, no obstante las diferencias de todo género, podemos intentar resolver juntos los problemas de la humanidad. Es de esperar que la relaciones entre los Estados de la Unión Europea y los diversos grupos étnicos musulmanes, favorecidas por un sensibile intercambio de trabajadores y técnicos, puedan llevar a una mayor comprensión y respeto entre los pueblos. Los puntos fuertes sobre los cuales hacer palanca son la " comprensión y el diálogo ", comenzando por el respeto de las diversas religiones que se abren al diálogo civil con las otras religiones y culturas, fundando sobre la tolerancia. En el fondo entre hebraísmo, cristianismo e islamismo existen raíces comunes. Hoy se exige de todos ellos el ayudarse a profundizar el problema de cuál es el puesto vital de la fe en el mundo actual.

USHUHUDA WA JAMAA KATIKA MAENEO YANAYOKALIWA ZAIDI NA WAISLAMU

Utandawazi, maendeleo ya kiuchumi na kisayansi, kutegemeana kwa mataifa, vimetufikisha leo mahali pa kukaa pamoja katika dunia hii watu tunaotoka katika tamaduni tofauti, na kutufanya tuwe na mang'amuzi kwamba licha ya tofauti za kila aina, pamoja tunaweza kujaribu kutatua matatizo ya mwanadamu. Tunatumaini kuwa uhusiano kati ya mataifa ya Umoja wa Ulaya, na vikundi vya makabila mbalimbali vya kiislam, vikisaidiwa na mabadilishano ya wafanyakazi na wataalam, vinaweza kufikia hatu kubwa ya kuelewana na ya kuheshimiana kati ya watu. Kitovu cha nguvu ambacho juu yake tunategemea ni "Maelewano na majadiliano", kuanzia na heshima kwa dini mbalimbali, ambazo zipo tayari kwa majadiliano ya kijamii pamoja na dini na tamaduni nyingine, zikitegemea hasa kuvumiliana Kimsingi kati ya Wayahudi, Wakristo na Waislamu ipo mizizi ya pamoja. Inahitajika kutoka kwa mizizi hiyo, leo itusaidie kwenda kwa undani zaidi katika tatizo la kuelewa kwa sasa ni ipi nafasi hai ya imani katika ulimwengu.

I LAICI VERNIANI IN ARGENTINA

di Saverio Vigna e Mario Trombetta

Che esista un impegno laicale accanto alla Congregazione ritengo sia noto a tutti i lettori di SCIC.

E' desiderio di chi scrive informarvi di come questo impegno si esprima in forme concrete a partire dalla situazione dell'Argentina. Solo attingendo alla documentazione fornitami da Mario Trombetta, che ha visitato tutti i gruppi verniani argentini, posso accingermi a questo compito.

Nella Regione Verniana dell'Argentina i gruppi fanno capo alle comunità di **Buenos Aires, Santa Fe, General Alvear, La Paz, Punta del Agua.**

A **Buenos Aires** il servizio offerto ha preso avvio come servizio scolastico ai poveri più poveri, quelli della "villa 21", una delle più misere "favelas"(per usare un termine più noto) con attività di insegnamento. È opportuno riportare la descrizione sintetica di Pablo Suarez, operatore "storico" della comunità verniana: *"…si è cominciato a fare lezione all'aria aperta tra le capanne di legno e cartone, con il freddo e il caldo; dopo due mesi abbiamo visto che i bambini venivano senza aver fatto colazione a casa e così abbiamo cominciato a dargli tutte le mattine del latte.*

Poco tempo dopo il parroco ci ha chiesto la possibilità di cominciare a dargli il pranzo dato che molti bambini i fine settimana non mangiavano e così abbiamo cominciato finché al giorno di oggi abbiamo 100 bambini…".

Ma questa è solo una delle attività: opera di catechesi e dopo scuola per bimbi poverissimi viene effettuata anche nella "casa del nonno" un semplice edificio donato e opportunamente ristrutturato dai laici stessi.

Queste sono solo alcune delle più recenti attività svolte dal gruppo di Buenos Aires ma non si deve dimenticare il contributo, in termini di lavori edili, imbiancatura , linee elettriche etc,,svolto accanto alle suore, del collegio "Imaculada Concepcion", che oggi conta più di 700 alunni.

A **Santa Fe** i verniani operano soprattutto nell'ambito del collegio "Antonia M.Verna", enorme scuola di circa 1.600 alunni di ogni età, nei servizi scolastici,

Mario Trombetta e Pablo Suarez tra le favelas

insegnamento e catechesi, assistenza alle famiglie in difficoltà, soprattutto a *"…bambine che vivono una situazione speciale e molto difficile con i genitori in carcere. Questi non hanno casa propria e nemmeno i soldi sufficienti per il sostegno della famiglia. Ci sono stati entro l'anno parecchi cambiamenti di domicilio, ciò che faceva difficile l' assistenza e l'accompagnamento a scuola , allora si è deciso di contrattare un pulmino affinché non perdessero la scuola…".*

Ora i laici di Santa Fè stanno ampliando la loro attività, nata nella scuola, estendendola a servizi sociali ai "più bisognosi" nel loro territorio.

A **General Alvear,**dove si può dire sia nato, 35 anni fa, il laicato verniano, per opera di un illuminato signore (don Juan Montanari**)** si è puntato ad una migliore qualità di vita degli anziani dell'Asilo Jaime Prats. *"…Sono delle persone con scarse risorse, si trovano in molti casi quasi abbandonate o appartenenti a delle famiglie troppo umili che non possono contare su nessuna possibilità nemmeno per andare a trovarli. Si realizzano delle visite settimanali, con la consegna di diversi elementi come zucchero, "yerba", biscotti, caramelle, asciugamani, saponette…""*

Sempre a General Alvear i laici verniani si impegnano nella Mensa quotidiana ai poveri,presso il Centro Pastoral A.M.Verna, nella Catechesi e nell'oratorio delle parrocchie S. Rita e S. M. Arcangelo, nel volontariato presso la Caritas locale, e nell'intrattenimento dei bambini all'ospedale in pediatria.

A **La Paz,** città tra le più povere in Argentina, dove è nato da poco un gruppo verniano, l'impegno è il volontariato in attività pastorali in parrocchia e la distribuzione quotidiana di *"copa de leche"*, bicchiere di latte a ca. 90 bimbi. *"…come laici della Famiglia Verniana di La Paz rispondendo al compromesso* (impegno) *che abbiamo assunto e che ci viene ispirato dalla nostra spiritualità abbiamo il desiderio di portare avanti questo servizio di carità perché abbiamo capito che questo è un lavoro di tutti e non possiamo rimanere indifferenti o delegare tutta la responsabilità nelle mani generose di alcuni ..."*

A **Punta del Agua,** un paesino sito ai piedi delle Ande, l'attività principale è il lavoro con i bambini del**l'**asilo Villa Angelica.

"…Il progetto è essergli vicino giacché restano da soli quando gli altri membri della casa escono per il lavoro in campagna o nelle fattorie. I loro parenti ritornano a volte dopo due o tre giorni di lavoro…"

Inoltre viene svolta attività di catechesi e doposcuola nella parte della casa dedicata all' ospitalità per studenti che provengono da grandi distanze, assistenza alle famiglie povere isolate in montagna a decine di chilometri l'una dall'altra..

Questo in concreto, anche se questa breve sintesi è riduttiva, ciò che fanno i laici verniani dell'Argentina, con il sostegno economico delle Province religiose italiane, dei laici delle 4 "Regioni" verniane italiane e della Svizzera, che hanno deciso di "gemellarsi" con i cinque gruppi argentini, con l'impegno personale, con la gratuità di Madre Antonia.

Mario mi ha confidato che è rientrato dall'Argentina con questi meravigliosi esempi nel cuore, con la consapevolezza di avere molto imparato dai nostri gruppi e con la sensazione che ancora molto cammino sia da percorrere per… raggiungere i nostri fratelli laggiù!

IN VIAGGIO CON LA SPERANZA

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico…"(Lc 10,30)

Sr. Grazia R. Rossi

A Verona la comunità ecclesiale ha riflettuto sul cammino della SPERANZA, tenendo conto di cinque aree per la nostra vita di credenti "testimoni di Gesù risorto".

In merito alla nostra *fragilità* oggi, mi sembra che urge *lasciarcela dire* da coloro per cui siamo nella Chiesa, siano essi spinti da una ricerca, siano essi…lontani.

Diversamente corriamo il rischio di crederci eroi, magari di un mondo inesistente, e forse crediamo di dover "decidere" la fede altrui, dimenticando l'invito di Paolo a non essere padroni di nessuno, ma diventare collaboratori di Dio (cf I *Cor.3,9).*

È inizio di conversione riconoscere serenamente le proprie ferite e quelle della comunità ecclesiale, anche se alcuni gruppi spiritualisti le ignorano. Infatti mi dice una giovane, mentre sto lasciando Roma sul treno: esce da un'esperienza negativa, in un pensionato cattolico, dove doveva pregare ogni giorno in un certo modo. Così facendo, al termine dell'università avrebbe avuto un posto di lavoro sicuro.

In tal caso si ignora che già il Vaticano II ricordava come ci siano atei, divenuti tali per la nostra condotta che altera il vangelo.

Lasciamoci dire da Gesù risorto che è Lui a sanare le nostre paure, le quali sono alla base di tante nostre fragilità.

All'alba della Risurrezione a Maria Maddalena e alle altre donne Gesù di persona va incontro, anticipa la sua fiducia e le invia in nome suo, ad annun-

ciare. Non erano atei i destinatari, ma era la giovane chiesa, ripiegata sulla sua paura e sui suoi tradimenti. E sarà ancora Lui risorto a entrare nel cenacolo con il dono della pace.

L'esperienza profonda dell'incontro con Lui fa correre le donne (e sanno bene che non saranno credute): è la gioia che non si può contenere, è la vita che trabocca, è il senso di una vita ritrovata.

> Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la "pecorella smarrita", l'umanità sofferente e perduta.
>
> DCE 12

Urgente *allora tornare ad educare*, a educarci reciprocamente, nel quotidiano.

A 40 anni dalla morte di Don Milani i suoi ragazzi lo ricordano con affetto per quel suo gettare le fondamenta non solo su un nuovo sapere ma soprattutto su una nuova metodologia. Di questa priorità educativa è testimone *Lettera a una professoressa* (è in corso la ristampa), per l'attenzione agli esclusi, essendo la scuola "un ospedale che dimette i malati e trattiene i sani".

Al termine di queste riflessioni, vogliamo delineare un semplice percorso:
SCIC nella prossima annata si mette in viaggio, cercando di lasciarsi illuminare dalle ricche prospettive di DEUS CARITAS EST, di SACRAMENTUM CARITATIS e delle indicazioni del documento di VERONA, steso dai nostri vescovi.

Don Milani e i suoi ragazzi

GRANDE SUCCESSO PER "OUR MUSICAL...S. ANNA HIGH SCHOOL"

Sorrento

Il Liceo Linguistico Paritario "S. Anna", nell'ambito dei progetti previsti dal Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto, ha allestito un musical in Lingua Inglese dal titolo "Our Musical… S. Anna High School", liberamente ispirato al film diretto da Kenny Ortega, "High School Musical", che ha riscosso un notevole successo in tutto il mondo. Il Musical è stato presentato al Teatro "Tasso" di Sorrento, mercoledì 30 maggio 2007, alle ore 10.30 (ingresso libero e gratuito), con le coreografie di Jessica Fiorile.

"L'idea è nata" – spiega la professoressa di Inglese, Rossella de Fusco – "così, per caso. All'inizio dell'anno scolastico ho comprato il DVD del film per mio figlio e, siccome la collega di Educazione Fisica, nell'ambito dei progetti doveva realizzare uno spettacolo per fine anno scolastico, abbiamo deciso di realizzare questo musical. I ragazzi hanno rielaborato il copione originale, modificando a tratti alcuni personaggi, secondo le caratteristiche di ciascun interprete ed è nato "Our Musical…S. Anna High School".

"I ragazzi si sono immediatamente entusiasmati" – continua la professoressa di Educazione Fisica, Fabiola Parisi – e hanno dato il meglio di sé, realizzando così uno spettacolo veramente eccezionale e tutto da vedere!". La professoressa de Fusco continua: "Un particolare ringraziamento va al sig. Astarita che gentilmente ha messo a disposizione il Teatro "Tasso", alla nostra brava ex-alunna Jessica Fiorile che ha curato con grande maestria e pazienza le coreografie, ed alla nostra Silvia D'Esposito che ha dimostrato ottime capacità in qualità di tecnico audio-luci". Il Musical ha riscosso un notevole successo: numerose le scolaresche della Penisola Sorrentina intervenute, oltre ai genitori, parenti ed amici degli alunni.

Un'ovazione generale ha concluso lo spettacolo, giusto riconoscimento per il piacevole ma duro lavoro degli alunni, ma soprattutto delle professoresse de Fusco e Parisi, che hanno dedicato interi pomeriggi alle prove del musical, di cui ricordiamo i protagonisti principali e gli interpreti: Troy (Giuseppe

Morvillo), Gabriella (Raffaella Esposito), Sharpay (Diana Di Ruggiero), Ryan (Pierre Petraccone), Taylor (Vanessa Acampora), Chad (Giacomo Mandara), Mr. Bolton (Alfonso Fiorentino), Mrs. Darbus (Melania Ciampa), Kelsi (Martina Grimaldi). La Preside, professoressa Nadia Zaupa, afferma: " Il Progetto "Teatro" integra il tradizionale insegnamento con una metodologia parallela ed accattivante, che funge da mediazione nell'acquisizione del sapere, utilizzando le ampie potenzialità e le forti capacità di suggestione offerte dal linguaggio teatrale. Ci attiviamo nel corso dell'anno scolastico con diverse iniziative anche nell'ambito dell'Educazione Linguistica. I nostri alunni, infatti, hanno la possibilità di intrattenere scambi linguistici e culturali con le scuole appartenenti all'Unione Europea attraverso e-mail, chat o progetti banditi dall'Unione Europea (per esempio, progetto Socrates sezione Comenius), di usufruire della presenza periodica nelle classi di esperti di madrelingua per l'approfondimento di aspetti culturali dei Paesi di origine, di essere preparati al conseguimento dei diplomi con valore nazionale ed internazionale conseguiti presso l'Istituto francese "Grenoble", il "Goethe Institut" e il "British Council" di Napoli.".

A grande richiesta del pubblico intervenuto e di tutta la città di Sorrento, il musical è replicato martedì 12 giugno, alle ore 16.00, presso il Teatro "Tasso" di Sorrento, con ingresso a pagamento (€ 3,00). Il ricavato viene devoluto in beneficenza alla "S. Vincenzo" di Sorrento.

prof.ssa Agnese Iaccarino

Sorrento

CARI PROFESSORI

Dalla lettera di un'ex alunna del Liceo Linguistico "Sant'Anna", Jessica Fiorile, ai "suoi professori", stralciamo un passo

Lo scopo di questa lettera è solo quello di farvi capire quanto siete importanti per gli alunni che riescono a capire il vostro reale "essere".

Nonostante io abbia trascorso un intero anno lontano da scuola, perché ormai ex alunna, mi sento sempre vicina a voi, che negli ultimi cinque anni siete stati il mio punto di riferimento principale.

Partecipare a questo spettacolo mi ha fatta sentire ancora una volta parte di voi; il contatto con voi professori e con i miei ex compagni mi ha portato a rivivere forti emozioni legate non in generale al Liceo, ma al nostro Liceo, che non ha nulla a che vedere con gli altri di cui sento parlare. Nelle altre scuole superiori, ciò che resta agli alunni dopo il diploma sono solo le nozioni apprese durante gli anni. Quando, invece, si terminano gli studi al "Sant'Anna", oltre agli insegnamenti scolastici, ciò che resta è il forte affetto che si prova nei confronti dei professori, che in cinque anni hanno la capacità di non farti pesare lo studio con l'impressione di sentirti imprigionato, ma di farti sentire circondato e sostenuto da una vera famiglia. Vi ringrazio con tutto il cuore per ciò che avete fatto per me e per avermi fatto condividere con voi il progetto del musical, così importante e fortunatamente così riuscito.

Posso solo concludere dicendo che siete i migliori e che, se non cambierete, come me tutti i vostri alunni vi ammireranno. Tenetemi sempre presente per qualsiasi cosa, perché per voi ci sarò sempre e con piacere. VOGLIO INFINITAMENTE BENE AD OGNUNO DI VOI!

Buonvicino

La Piccola Casa di Nazareth

Siamo partite verso una nuova avventura, nascosta e sconosciuta ai nostri occhi, ma pensata e progettata dall'amore di Dio.. Il 2 luglio abbiamo lasciato la nostra quotidianità, con le piccole comodità e sicurezze e. attraverso le montagne dell'Appennino Lucano, abbiamo raggiunto la meta: "Buonvicino" e il nostro cuore ha trovato la gioia nella Piccola Casa di Nazareth.

In questo paese abbiamo cercato di incarnare e vivere la vita della nostra cara Madre Antonia, in un ambiente umile, semplice, gioioso, nascosto, gratuito. Le nostre meravigliose consorelle, Sr. Anna, Sr. Maria e Sr. Rosa, ci hanno accolto con tutto il cuore, facendoci sentire a casa in ogni piccolo gesto, fatto con amore e tenerezza. In loro compagnia abbiamo riscoperto la storia di questa comunità intessuta di costanza, di perseveranza nel servizio, di apostolato vissuto nel completo nascondimento e abbandono alla volontà di Dio.

Ci piace pensare che in questo luogo sicuramente anche la nostra Fondatrice avrebbe speso la sua vita come le nostre suore che hanno donato tutto e continuano a donarsi. Abbiamo condiviso momenti di preghiera e di gioia con tutta la comunità parrocchiale, trovando cuori assetati della conoscenza di Dio. Nelle giornate si è susseguita una serie di incontri tenuti dal Parroco Don Mario Cristiano e dalla nostra formatrice Sr. Matilde Ambrosca, e, inoltre, abbiamo trascorso alcuni pomeriggi in una speciale missione nella contrada di Ficobianco.

L'esperienza per ognuna di noi è stata molto ricca: abbiamo avuto modo di trovare una luce in più per la nostra vita. Nella fede la nostra appartenenza a Dio è come la roccia di questo paesaggio, ferma, salda, forte, capace di dare vita.

Vogliamo ringraziare il Signore, per questo progetto d'amore e con Lui le nostre Madri, le Suore che ci hanno accolte, il Parroco, per la sua disponibilità e l'intera comunità di Buonvicino.

Novizie Patrizia, Liziana
e Postulante Pietra Rosa

Brindisi, 27 luglio – 8 agosto 2007

SERVIZIO e AMORE

Il nostro cammino spirituale di quest'anno si è concluso con l'ultima tappa svolta a Brindisi, all'insegna della nostra piena gratitudine verso il prossimo. Siamo state nella comunità "Maria Immacolata" dove le suore fanno accoglienza di ragazze straniere bisognose di aiuto e il nostro volontariato si è svolto presso la mensa della Caritas Diocesana. Le parole chiave sono state "SERVIZIO" e "AMORE" e il versetto evangelico che ci ha accompagnate è stato "VA' E ANCHE TU FA' LO STESSO" (Lc. 10,37). Come momento spirituale iniziale in preparazione alla nostra attività di servizio, abbiamo fatto riferimento al brano di Gn. 18,1-15, in cui compaiono le figure di Abramo e Sara; Abramo crede alla promessa del Signore, mentre Sara è scettica alla sua chiamata e ride della promessa di Dio. Anche noi siamo chiamate a credere in Dio, alla sua Parola e a servirlo nel prossimo. Non a caso la parabola principale che ha riempito i nostri giorni di permanenza brindisina è stata quella del "Buon Samaritano" (Lc. 10,29-37). Abbiamo cercato di aiutare il bisognoso con una cura migliore di tutte: il sorriso e, piuttosto che dare, abbiamo ricevuto. L'esperienza ci ha permesso di conoscere molteplici realtà, tanto difficili quanto impensabili. Il servizio prestato nella mensa Caritas è stato effettuato anche grazie all'aiuto dei volontari delle parrocchie brindisine e dei ragazzi del Servizio Civile. Tutti ci siamo prodigati nel preparare i pasti per la mensa e da distribuire presso le famiglie povere della città, sperimentando tra noi comunione e condivisione di crescita spirituale e umana. Le guide che ci hanno accompagnate in questi giorni sono state: don Claudio, Sr Elena e Sr Giacomina. Li ringraziamo per averci lasciato i loro "divini" insegnamenti e per averci donato amore e premura. L'accoglienza nella casa delle suore, si è rivelata ricca di momenti costruttivi, di gioia e di preghiera e di qualche visita ai Santuari del posto. Una volta fatto rientro nelle nostre case, abbiamo riflettuto su quanto appena vissuto, giungendo alla conclusione che ne è valsa proprio la pena e quindi, auguriamo ed invitiamo tutti a vivere esperienze come questa: formativa ed intensa.

Aurora D'Ascanio

A YARUN (SUD LIBANO)

Campo Missionario dal 27 luglio – 6 agosto 07

Alcune suore, alcuni membri della famiglia verniana libanese, alcuni membri dei Fratelli missionari, stiamo vivendo dal settembre 2006 un'esperienza missionaria speciale nel villaggio di Yarun che dista 10 km dai confini con Israele. La nostra esperienza consiste in una presenza di solidarietà e di condivisione con le persone che sono state molto provate dalla guerra di luglio 06 . Questa presenza di fine settimana, ogni 15 giorni, è stata coronata da un campo missionario iniziato il 27 luglio e concluso il 6 agosto 07 . A tappe vorrei ripercorrere questi giorni vissuti con tanta intensità.

Lo sguardo di Jiryes (Giorgio)

Incomincio con l'ultimo giorno a Yarun perchè è stato un giorno specialissimo.

Verso le 8.30 del mattino Jiryes arriva correndo con Jessy sua sorella, Katia sua madre e Yussef suo padre, si getta nelle braccia di chi lo accoglie sussurrando il suo famoso "password": sai che ti voglio un mondo di bene! Tutta la famiglia è li per salutare il gruppo che in mattinata doveva lasciare Yarun, per andare a Tiro.

Nello sguardo di Jiryes c'è tutta la storia di Yarun, quella d'ieri, di oggi ed anche l'attesa del domani !

Sì nel suo sguardo c'è ieri con tutte le sue angosce, interrogazioni, incertezze. Non è passato più di un anno dalle migliaia di bombe lanciate dall'aviazione israeliana sulle case del suo villaggio, nei campi dove suo padre, coltivatore diretto, aveva piantato tutte le verdure

Jiryes 6 anni

stagionali per vivere d'inverno con la sua piccola famiglia. Nel suo sguardo ci sono tutte le macerie, i "piccoli giocattoli" dispersi ovunque, portatori di ferite a chi li tocca perché sono minate !...

Sì nello sguardo di Jiryes c'è l'oggi che incomincia a sorridere, perché ci sono state delle persone che sono venute da lontano percorrendo 190 km e più per stare con lui, con Jessy sua sorella e con i 23 bambini "cristiani" che hanno osato sfidare tutto e sono rimasti nel villaggio. Queste persone l'hanno abbracciato ogni mattino accogliendolo con i suoi piccoli amici fino alle ore 22 o le 23 di notte, costruendo speranza e gioia con ognuno.

Sì nello sguardo di Jiryes c'è l'attesa del domani, come sarà questo domani? Queste persone ritorneranno? Come sarà il raccolto di Yussef? Le sue piccole gambe, sempre pronte a correre, dove lo porteranno? Tanti interrogativi che pongono questi due occhi neri come la notte, espressivi come una goccia d'acqua esposta ad un raggio di sole.

La risposta a questo sguardo di Jeryes sta nel come abbiamo continuato a vivere a Yarun. Celebriamo la S. Messa nella parrocchia greco cattolica di San Giorgio; il celebrante, P. Mario, è l'incaricato della gioventù nella diocesi di Tiro, durante l'omelia chiede a Hector, il responsabile del campo, di prendere la parola, da notare che nella chiesa greco cattolica è rarissimo che un laico prenda la parola. Hector dà il senso profondo della missione: vivere la Parola ovunque si è chiamati. Il pranzo di "arrivederci"è preparato dai giovani, ma il momento più apprezzato è quello del regalo-simbolo di questi giorni passati insieme: una campana in legno d'olivo per dire una sola cosa, come una parola d'ordine, RISURREZIONE!

"Ci avete aperto gli occhi sul Cristo vivo, avete riacceso in noi la speranza di una vita migliore fatta con i nostri sforzi di pace, di concordia, di solidarietà e di condivisione, con voi continueremo a suonare la campana della VITA che distrugge l'odio".

Per tutto il gruppo: Sr Hoda

ECCOMI! SIGNORE, IO VENGO

50° DI PROFESSIONE RELIGIOSA
di SUOR FRANCA RINALDI

Domenica 24 giugno 2007 alle 10.30 nella Chiesa S. Paolo Apostolo di Cascine Vica si è celebrato il 50° Anniversario di Professione Religiosa di Suor Franca Rinaldi, Suora di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, condividendone la gioia e la preghiera. Era presente il Parroco Don Giuseppe Nota, le Suore, il Gruppo dei Laici Verniani e tutta la Comunità. La Celebrazione del 50° di Professione Religiosa è una grazia di gratitudine e di impegno, è soprattutto celebrazione delle meraviglie di Dio. Perciò è stato scelto l'Offertorio della "Memoria": la nascita, il Battesimo, la crescita, la croce, il futuro. Per noi, eredi di Madre Antonia, tutti i doni possono in qualche modo raccogliersi nei TRE RICORDI, che Lei ci ha lasciato.

Nel raccontare la sua "Vocazione" Suor Franca ha detto che la sua scelta , avvenuta all'età di 19 anni, cambiò la sua vita, poiché capì che aveva "qualcosa" da donare agli altri. Una storia più grande di lei la prese per mano e la portò sulle ali dell'amicizia, sulle ali di Dio: Taranto, Ivrea, Argentina, e di nuovo Italia. Non sempre è stato facile, ma lei sapeva che non era sola: la forza per continuare la trovava nella preghiera, nell'Eucaristia, negli occhi delle persone che venivano a colorare le sue giornate, oppure in quelli delle consorelle che insieme a lei avevano avuto il coraggio di affrontare questa splendida avventura, un'avventura che fa crescere e maturare nella Fede e nell'amicizia di che ti sta accanto.

Un grazie superlativo al Signore perché ci ha donato Suor Franca, una sorella, che dovunque è andata, si è rivelata un riflesso luminoso e quotidiano della Carità di Dio.

Grazie, Suor Franca, per la tua presenza e la tua testimonianza!

Lucia Margherita Renzi *con il Gruppo Laici Verniani della Parrocchia S. Paolo Apostolo di Cascine Vica (TO)*

UNA NUOVA PERLA A CARBONATE

Domenica 10 giugno 2007 è stata una giornata molto importante per la parrocchia di Carbonate: nella festività del Corpus Domini, Sr Tiziana Baiocchi, davanti alla comunità parrocchiale, al parroco Don Giorgio Schieppati, alla madre provinciale Sr. Ines, alle consigliere e ad alcune religiose della provincia, ha rinnovato per un secondo anno i voti di castità, povertà e obbedienza.

È stato molto bello e commuovente vedere Sr.Tiziana, sempre impegnata fin da ragazzina nelle attività della nostra parrocchia e del nostro oratorio, dedicare la propria vita al servizio di Dio e della Chiesa.

Dopo Sr. Amabile Canavesi, Sr.Teresa Canavesi, Sr. Anna Marcarini, Sr. Giovanna Mapelli, Sr. Augusta Grimoldi, Sr. Ida Colombo, Sr. Tiziana è venuta a rappresentare anche lei nel nostro piccolo paese una perla, una piccola luce sul cammino di Dio.

Per Carbonate queste persone sono una vera e autentica testimonianza d'amore e di rinuncia della propria vita per gli altri e per il Signore.

Ed è giusto ricordare tutto il bene che hanno fatto e stanno ancora facendo per l'umanità, non solo in Italia, ma anche in paesi lontanissimi da noi che necessitano di aiuto per sopravvivere, ma soprattutto di quell'amore raro e vero che queste suore, fedeli al Signore, riescono a donare.

Dopo la celebrazione della S. Messa la parrocchia ha condiviso con Sr.Tiziana un momento di festa grazie ad un piccolo e significativo rinfresco alla scuola materna.

Presenti un bel numero di persone: familiari e amici che hanno condiviso con Sr. Tiziana momenti della loro vita, tutti insieme per un momento di gioia, di incontro e di condivisione.

Non ci resta che pregare per la nostra Sr.Tiziana e che la grazia dello Spirito Santo e l'intercessione della Vergine Maria la aiutino a rimanere fedele alla sua consacrazione e le stiano vicini nei momenti difficili che la vita ci dà.

Federica

RIVAROLO

GRANDE FESTA

Oggi, 12 maggio 2007, a "Villa S. Giuseppe" grande festa di famiglia! Sette nostre Consorelle celebrano il 50° - 60° - 70° della loro consacrazione religiosa;

Sr. Grazia A. GABBIA	
Sr. Teresa FERRERA	50°
Sr. Eugenia BORELLI	
Sr. Giulia S. COLOMBO	60°
Sr. Paola M. CONTA	
Sr. Albertina ACTIS DATO	70°
Sr. Camilla SPERONI	

Il loro cuore, rimasto sempre giovane anche col passare degli anni, oggi più che mai palpita con ritmo di galoppo, lo si nota dai loro volti, i cui occhi lasciano trasparire l'intima gioia dei loro cuori Gioia che vuole essere il grazie a Dio per la sua infinita fedeltà e bontà, come pure alla Congregazione che le ha accolte, formate, guidate, alla scuola di Maria Immacolata e di Madre Antonia.

Ancora permeate da un clima di spiritualità dei Santi Esercizi terminati la sera precedente, con maggior consapevolezza dei tanti benefici ricevuti, sono già pronte in cappella, in attesa del nostro Vescovo Mons. Arrigo MIGLIO, per suggellare il loro "Sì" durante la Liturgia Eucaristica: il Vescovo arriva e ha inizio la cerimonia liturgica che si apre con il canto: "Acclamate al Signore....."

Sono, presenti anche la nostra cara Madre Provinciale Sr. Ines Polacchini e una sua consigliera Sr. Zaira Marcati.

Il Vescovo saluta cordialmente, promettendo di ritornare per l'ora del pranzo. Infatti al suo ritorno tutto è pronto per l'agape fraterna e la gioia continua... La nostra cuoca sign.ra Anna, ha esordito con la sua arte culinaria tanto da meritarsi un complimento da Sua Ecc.za mons. Vescovo, dalla Provinciale e da tutte. Nel cuore di tutte c'è solo il grazie.

"Non potrò tacere, mio Signore, le meraviglie del tuo amore"

MISSIONARIE DI CARITÀ: RICORDO DI UN CONVEGNO

(25-29 AGOSTO)

L'annuale appuntamento è sempre atteso con gioia e trepidazione, per il desiderio di ritrovarci con la "nostra famiglia". Così, anche quest'anno, siamo convenute a Roma dal nord e dal sud, per vivere giorni fecondi di bene, di preghiera e di vita fraterna. Ricordiamo con nostalgia i momenti delle nostre giornate; dalla liturgia delle Ore alla S. Messa, all'Adorazione Eucaristica, alla recita del S. Rosario: momenti sentiti e ben vissuti, guidati con entusiasmo dal carissimo Don Emilio.

Validissimi i relatori.

Magistrale l'intervento di Mons. Velasio De Paolis: forse non è stato facile seguire la presentazione e la riflessione sull'Apocalisse di San Giovanni, ma è certo che in tutte è rinato l'impegno di dedicarci di più alla lettura della Sacra Scrittura, grande talento posto da Dio nelle nostre mani.

Padre Alfonso Amarante, con la competenza ed il brio di sempre, ci ha prese per mano guidandoci alla scoperta del documento Sacramentum Caritatis, con particolare riferimento ai numeri riguardanti la vita consacrata: ci ha fatto apprezzare il dono della verginità, libera scelta da alimentare in Cristo con la preghiera, e ci ha sorprese quando ha affermato che la verginità porta con sé una solitudine che genera testimonianza se vissuta nella coerenza Eucaristica. Madre Grazia Rossi, invece, si è rivolta a Maria, Madre della Speranza, ed ha richiamato il tema della fragilità, recentemente approfondito al Convegno ecclesiale di Verona. In questi tempi difficili dobbiamo lasciarci interpellare dalla Parola di Dio e dalla Parola della Chiesa per accogliere con convinzione il dono della nostra consacrazione.

Dopo questa breve cronaca di un'iniziativa veramente riuscita, non possono mancare i ringraziamenti. Grazie a Madre Palma per la sua immancabile presenza, affettuosa, cordiale, premurosa, fraterna nei diversi momenti del convegno. Grazie alla Comunità religiosa di Valcannuta, per il dono dell'accoglienza e dell'ospitalità. Grazie alle Novizie per l'allegra serata che ci hanno fatto trascorrere. Grazie anche all'Abate di Calamari che ci ha accolte e guidate nella visita dell'Abbazia durante la nostra escursione fuori porta. Grazie a Luciana per l'amore con il quale ha preparato e gestito tutto. Un grazie reciproco a tutte noi, per il volerci bene che è emerso sempre. Ma soprattutto grazie al Signore per averci donate giornate indimenticabili.

G. G.

EDUCARE È SOPRATTUTTO UNA QUESTIONE D'AMORE

Roma , 1- 5 settembre 2007

Tornata a casa dopo cinque giorni trascorsi a Roma per il corso di formazione docenti, presso l'istituto " Sante Rufina e Seconda", ecco che mi capita fra le mani l'elenco dei partecipanti: cinquanta nomi di persone diverse, docenti di scuola d'infanzia, elementare, media e superiore provenienti da ogni parte d'Italia che, pur se geograficamente distanti, si sono ritrovate felici di rispondere all'invito di chi, con cura e dedizione, ha organizzato cinque giorni di "vera" formazione.

Riguardando i loro nomi, richiamo

alla mente i volti di tutti, religiose e laici, e li ricordo sorridenti, attenti e vogliosi di imparare, disposti a condividere e compromettersi, appassionati e coinvolti tutti dall'occasione di aggiungere un prezioso tassello nella formazione di noi insegnanti.

Le prime parole che mi risuonano nella mente, ma soprattutto nel cuore, al ricordo dell'inizio di quest'esperienza, sono quelle pronunciate da Madre Palma nella presentazione e cioè " Educare è soprattutto una questione d'amore"…eh sì, proprio così! Educare è un'arte e chi ci riesce, o quanto meno, ci prova condivide quell'arte che è propria di Dio, di Chi al meglio ha generato, ha fatto crescere, ha educato.

Nell'educare, Dio prende per mano noi insegnanti e noi prendiamo per mano i piccoli, i ragazzi, i giovani affidatici.

Proprio un cammino mano nella mano è stato per noi il cammino di questi giorni: per mano ci siamo presi, spesso sostenendoci a vicenda, trasmettendoci la voglia e la passione nel praticare quest'arte.

Alla scuola di Madre Antonia Maria Verna, della gratuità, della carità, dell'umiltà e della semplicità che hanno caratterizzato la sua santa opera, si è svolta la nostra formazione. Una "vera" formazione, come prima dicevo, perché chi ha parlato e guidato le attività di questi giorni ci ha fornito, attraverso le proprie parole ma soprattutto il proprio esempio, dei suggerimenti preziosi prima di tutto per la nostra professione ma anche per la nostra vita.

"Dall'imparare all'apprendere, dalla routine alla creatività", questo il titolo del corso e in particolare del viaggio che gli esperti di Creativ hanno guidato il 3 e 4 settembre. La cooperativa Creativ rivolge la propria attenzione ad ogni contesto in cui le persone sono in relazione, interagiscono, parlano, discutono e comunicano attraverso attività di formazione, educazione, consulenza e animazione; pertanto, quale contesto più adatto del nostro per parlare di dinamiche di gruppo, lavoro d'equipe e comunicazione?

Siamo partiti alla volta di un gran bel viaggio dopo aver accettato e condiviso dei "principi di buona navigazione", ovvero dopo aver riflettuto su quanto fosse importante avere un cuore ascoltativo, sospendere il giudizio verso gli altri e verso se stessi e prendere coscienza che ciascuno di noi è "allenabile". Tale atteggiamento è proprio di chi sente dentro che educare significa amare; perché chi ama è disposto ad ascoltare attivamente, con il cuore, ovvero sa mettere da parte se stesso, è disposto ad uscire da sé e assumere il punto di vista dell'altro, a lasciarsi coinvolgere e interrogare da quello che ci proviene da lui. Chi ama ammette di dover "ancora" imparare, vede l'errore come un'occasione di apprendimento e si apre all'altro accettandone i commenti, le opinioni e i feedback come una opportunità di crescita e di confronto e perché ciò sia possibile occorre esercitarsi continuamente.

Le parole di Giuseppe Tondelli, esperto di psicomotricità, e di Andrea Farioli, musicoterapeuta, operatori della Creativ, spesso hanno messo in discussione ciascuno di noi come persona e professionista; perché la nostra vita e professione abbiano il giusto senso, occorre che il desiderio profondo di armonia e pace interiore non sia un'illusione bensì il frutto della volontà di coltivare in modo equilibrato la dolcezza, la forza e l'humor presenti in ciascuno di noi.

Ma il nostro lavoro, la nostra missione, trovano ragion d'essere e completamen-

to nel sostegno degli altri. Educare è il frutto di un lavoro d'equipe, insieme di persone che attraverso un progetto di lavoro persegue e raggiunge obiettivi in qualche misura condivisi, utilizzando delle risorse (tempo, denaro, strumenti, …); eppure tale frutto è più saporito quanto più l'equipe riesca a caratterizzarsi nella complementarietà dei singoli, nella stabilità, nell'armonia, flessibilità, disponibilità, ascolto reciproco, entusiasmo, responsabilità,…tutte prerogative scelte da noi partecipanti per descrivere l'equipe, quella con la "e" maiuscola. Abbiamo sentito e più volte sottolineato la necessità che il gruppo possegga un alto livello di inteGrazione; c'è bisogno che ciascuno sia disposto ad abbattere le barriere che gli altri sembrano costruirci dinanzi.

Il paradigma del corso si ritrova essenzialmente nell'apertura all'altro, che sia un nostro collega e collaboratore o ciascun ragazzo… "la vera scoperta non è vedere mondi nuovi ma cambiare occhi", perché le barriere che gli altri talvolta sono per noi, in realtà sono un po' dentro ognuno di noi e prendere consapevolezza di ciò è il primo passo di una relazione positiva e costruttiva.

A questo punto un lettore critico potrebbe pensare "sono solo belle parole" e, nell'ottica del mondo, questo pensiero è lecito. Pensando alla nostra vita, in particolare a scuola e in classe, ci sembra pressoché impossibile gestire se stessi così bene nel rapporto con gli altri, con chi ti spinge, ti strattona, ti giudica, ti sfida e allora, d'istinto, ti viene di spingere, di strattonare, giudicare e sfidare a tua volta. Perché quelli sono i momenti in cui ti trovi in "sequestro emotivo", le emozioni hanno sequestrato la tua mente e dettano loro le regole. Allora, visto che possiamo, è nostro compito allenarci nell'essere assertivi, non passivi né aggressivi bensì consapevoli dei propri limiti e mancanze, pronti ad accettare l'insuccesso e ad imparare da esso, consapevoli di non poter ottenere sempre ciò che si desidera, che gli altri in qualsiasi momento potranno rifiutarti, che le proprie preferenze non sono delle necessità e che sulla vita non possiamo avere un controllo assoluto, d'altronde ciò non è giusto né verso se stessi né verso i nostri ragazzi.

" Io veggo in quest'opera i contrassegni della Superna Provvidenza", mai come in questo momento hanno eco le parole di Madre Antonia Maria Verna, l'educatrice il cui stile è esempio e guida nelle nostre scuole. Riuscire nell'arte dell'educare è cosa umana o divina?... dopo la grazia del messaggio di questi giorni di formazione mi sento di rispondere che riuscirci è umano purché sia l'Amore a guidare i nostri passi.

Michela Massa
docente Istituto "S. Anna", Sorrento

Chiusura dell'anno mariano di riconciliazione

È l'alba del 29 settembre 2007. Silenziose, le suore della provincia religiosa "Maria Immacolata", partono con vari pullman, da diverse località, dirette verso un'unica meta: il "Santuario di Maria Incoronata". (Foggia)

Da lontano si intravede il campanile come una candela accesa che indica il cielo; il cuore si apre alla speranza! E qui, sulla grande spianata, si ripete la scena, sempre vecchia e sempre nuova, dell'incontro gioioso delle sorelle. Alle ore 11,00 la gioia si trasforma in un coro di voci un po' rauche, ma ricche di entusiasmo. Ci sentiamo "famiglia" riunita attorno alla Mensa del Padre.

L'agape fraterna, un periodo di riposo e poi tutte insieme ad invocare la protezione della Vergine. Una sorpresa ci ha riservato la "Mamma!" Alla fine del Rosario, al suono delle zampogne e delle cornamuse, un pellegrinaggio di fedeli di Atina e Frosinone, si unisce a noi per lodare la Madre di Dio.

Commosse e riconoscenti riprendiamo la via del ritorno. I pullman sfilano, le suore si scambiano gli ultimi saluti e partono custodendo nel cuore, con la gioia dell'incontro, alcuni pensieri che il celebrante nell'omelia ci ha donato:

SIATE FORTI NELLE AVVERSITA': Chi è come Dio? Lui solo è l'Invincibile

CONSOLATEVI: La "Medicina" che guarisce tutte le ferite è lì nel Tabernacolo per voi.

ANDATE NEL MONDO, portate il "Lieto Annunzio" che dà speranza: Dio ci ama.

E quando la tempesta tenta di capovolgere la navicella della vostra vita, alzate lo sguardo, guardate la "Stella", invocate Maria e sarà pace

Suor Vita Raimonda Leone

TOR SAN LORENZO DI ARDEA "CASA S. FRANCESCO"

La piccola comunità delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea percorre ogni giorno sentieri di fede e di provvidenza. Quest'anno, in particolare, ha avuto la gioia contagiosa dell'accoglienza e dell'apertura ai tanti bisogni del territorio e della provincia religiosa. Si vive nella semplicità l'aiuto fraterno nello spirito di preghiera.

Sulla litoranea che va da Ostia ad Anzio, in località Marina di Ardea, nel giardino delle suore dell'Immacolata, ogni pomeriggio d'estate, alle 17.30, si raduna un folto numero di persone per partecipare alla santa Messa, celebrata da un sacerdote polacco, don Adàm Dalak,

È un tempo veramente significativo della giornata ed anche un momento di incontro tra le famiglie temporaneamente residenti per le vacanze e le suore del luogo che di anno in anno vi si ritrovano: suore Carmelitane del Divin Cuore di Gesù, che poco tempo fa hanno avuto la beatificazione della loro fondatrice, la Beata Maria Teresa di San Giuseppe van de Bosch. Notiamo poi la presenza così significativa delle suore Compassioniste, che hanno voluto assumere la responsabilità per animare i canti; ci sono le suore del Beato don Guanella, le suore della Madonna del Suffragio e le suore Calasanziane - davvero un ecumenismo intercongregazionale!

Sono un'oasi di pace, le suore di Ivrea.

Ciò che mi attira a tornare qui è il clima di "famiglia", dove non mi sento un fedele estraneo, che non vede l'ora di scappare alla fine della Messa, ma il membro di una famiglia calda ed accogliente e spero che tutto questo si mantenga con l'aiuto di Dio e che Maria Immacolata volga il suo sguardo d'amore su questo luogo di preghiera, perché noi fedeli possiamo crescere in grazia e santità… Ella aiuti le suore a mantenere questo clima gioioso ed accogliente che rende questo posto tanto speciale.

Grazie di cuore perché generosamente ci accogliete, ci ospitate, non calcolate disturbo e fatica e questo è un segno autentico del vostro essere consacrate.

Dott.ssa Rita Pascucci

"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" *(Sl. 16,2)*

Sono tornati alla casa del Padre

LA SORELLA MARIA della Provinciale Sr. Ines Polacchini

IL FRATELLO COSIMO di Sr. Gesuina Invidia

L'ASCIA DEL BOSCAIOLO

Due boscaioli lavoravano nella stessa foresta ad abbattere alberi. I tronchi erano imponenti, solidi e tenaci.

I due boscaioli usavano le loro asce con identica bravura, ma con una diversa tecnica: il primo colpiva il suo albero con incredibile costanza, un colpo dietro l'altro, senza fermarsi se non per riprendere fiato per rari secondi. Il secondo boscaiolo faceva una discreta sosta ogni ora di lavoro.

Al tramonto il primo boscaiolo era a metà del suo lavoro. Aveva sudato sangue e lacrime e non avrebbe resistito 5 minuti di più. Il secondo era incredibilmente al termine del suo tronco. Avevano cominciato insieme e i due alberi erano uguali!

Il primo boscaiolo non credeva ai suoi occhi. "Non ci capisco niente! Come hai fatto ad andare così veloce se ti fermavi tutte le ore?" L'altro sorrise. "Hai visto che mi fermavo ogni ora, ma quello che non hai visto è che approfittavo della sosta per affilare la mia ascia".

Fermarsi in preghiera davanti a Dio è affilare la propria ascia.

mensile - anno XXXVII
N. 8/9 Ottobre - Novembre 2007

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV